

litico.¹⁶ Sia nell'interpretazione tradizionale, sia alla luce della più recente tendenza revisionistica, la sfortunata associazione tra i due decreti, di cui si è detto, ha portato a improprie e divergenti conclusioni. Nel primo caso essa ha aggravato il giudizio sul trasformismo politico di Demade o, in altre parole, sul suo «teramenismo»,¹⁷ nel secondo caso essa ha consolidato un indimostrato mito di Demade, secondo cui l'oratore, negli anni 322-19, avrebbe agito in modo del tutto indipendente da Antipatro e dai Macedoni, addirittura mostrando simpatie per la guerra lamiaca.¹⁸

In realtà un giudizio equilibrato su Demade tarda ancora a venire, a causa della qualità troppo soggettiva delle nostre fonti documentarie e soprattutto in assenza di testi, sentenze o riflessioni di sua sicura paternità.¹⁹ La geniale capacità d'improvvisazione che caratterizzò la sua eloquenza politica precluse infatti la formazione di un'affidabile tradizione scritta dei suoi discorsi, determinando all'opposto il crescere di un'ingente e onnicomprensiva raccolta gnomologica.²⁰ Ma certo è possibile rendere un buon servizio agli studi futuri

¹⁶ F. MITCHEL, *Lykourgan Athens: 338-322*, Cincinnati, University of Cincinnati, 1970, pp. 14-18; WILLIAMS, *Demades' Last Years* cit., nota 14, pp. 18-30 (p. 27: «pragmatism – the trademark of Demades' political career»; p. 30: «a consistently sagacious politician, patriot and democrat»); BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, p. 16 giudica il proprio lavoro «une réévaluation de l'homme politique, dans ses rapports avec la Macédoine, dans son travail quotidien à la tribune».

¹⁷ Il documento IG, II², 398, attribuito alla paternità di Demade, ha costituito un importante spunto per il cosiddetto «teramenismo» di Demade, sviluppato da P. TREVES, *Demade postumo*, «RIL», XCII, 1958, pp. 327-380: 344-360 (a p. 347 l'iscrizione è citata però come IG, II², 348). Tale definizione intende illustrare una posizione descritta anche da altri come vocazione al trasformismo politico: v. A. LINGUA, *Demostene e Demade: trasformismo e collaborazionismo*, «GIF», IX, 1978, pp. 27-46: 43 («vecchi schemi 'teramenistici'»); M. MARZI, *Demade, politico e oratore*, «A&R», XXXVI, 1991, pp. 70-83: 78 («vecchi schemi trasformistici», con allusione a IG, II², 399, da correggere tuttavia in IG, II², 398).

¹⁸ BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 122-123 accoglie senza discussione, sulla base della *communis opinio*, la comunanza di proponente tra il decreto IG, II², 398a e IG, II², 399 (ma v. *supra*, n. 12), negando, proprio grazie all'ipotesi che Demade avesse proposto un decreto onorario in relazione ai fatti della guerra lamiaca, ogni sua dipendenza politica nei riguardi dei Macedoni: «De toute évidence, ce décret cadre mal avec la perspective traditionnelle d'un Démade pieds et poings lié au pouvoir macédonien»; cfr. inoltre *ibid.*, p. 148, ove anche nel decreto IG, II², 400 è rintracciato un riferimento alla guerra lamiaca, ma il formulario alle linee 10-1 non permette una simile deduzione. Cfr. anche WILLIAMS, *Demades' Last Years* cit., nota 14, pp. 23-24 e n. 27, che accredita un improbabile sostegno, da parte di Demade, nei confronti della guerra ellenica contro i Macedoni, sulla base del raffronto, di incerta tradizione demadea, dell'esercito macedone con il Ciclope accecato (per un giudizio favorevole v. anche BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, p. 108); cfr. inoltre il giudizio di p. 25, in relazione al decreto di condanna dei leader antimacedoni: «Given Antipater's insistence, the Athenians had no choice but to submit, and Demades acted responsibly if not courageously in bowing to necessity».

¹⁹ Per una revisione critica delle fonti letterarie su Demade v. soprattutto BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 11-34.

²⁰ Cfr. CIC., *Brut.*, 9, 36: *is, cuius nulla extant scripta, Demades*; QUINT., II, 17, 13; XII, 10, 49; cfr. APF 3263, p. 100. Ancora efficaci risultano le pagine di TREVES, *Demade* cit., nota 15, pp. 105-

sull'uomo e sulla sua linea politica sottraendo al voluminoso fascicolo dei suoi interventi pubblici perlomeno la proposta onoraria in relazione ai fatti della guerra lamiaca. Il decreto 398a deve rimanere infatti separato dal decreto 399 (sicuramente, quest'ultimo, di paternità demadea) e può pertanto confluire nella collocazione cronologica a lui più propria, in uno cioè dei due periodi che già ospitano gli altri sei decreti, cioè gli anni 318/7 oppure 307/6 302/1;²¹ si può riaffermare in conclusione che il ricordo della *naumachia* combattuta durante la guerra ellenica appartenga al periodo democratico della città.

LA PROSECUZIONE DEL PASSATO

Sia la ricostruzione, sia la memoria del passato non possono prescindere da un'oggettiva realtà: dalla prosecuzione, cioè, del passato nel presente, osservabile anche attraverso l'attività politica di uomini di grande visibilità, che sono all'opera, nel 318/7, ma soprattutto nel 307 e negli anni seguenti, in uno sforzo comune per far rivivere le migliori tradizioni della democrazia prelamiaca. Ricordiamo alcuni nomi di considerevole richiamo: Polyuktos di Sphettos, antimacedone convinto nell'Atene licurghea, sopravvissuto alle purghe promosse da Antipatro e ancora proponente di un decreto a sfondo politico nell'anno 318/7;²² Demochares di Leukonoe, nipote di Demostene, già segnalatosi come oratore politico alla conclusione della guerra lamiaca e

21; ID., *rec. De Falco*, «Athenaeum», XI, 1933, pp. 95-96, specie sul carattere spurio del gnomologio; accurata discussione anche in DE FALCO, *Demade oratore* cit., nota 19, pp. 72-79. Con attenzione alla tradizione aneddotica e alla sua formazione spuria, v. ora BRUN, *L'orateur Démade* cit., nota 10, pp. 22-31.

²¹ Entrambe le iscrizioni IG, II², 398a e 399 ricordano la πατρική εὐνοία che avrebbe caratterizzato l'atteggiamento dei propri onorati, con riferimento dunque a una benevolenza ereditaria d'ambito familiare; la precisazione tenderebbe a escludere un'approvazione dei decreti durante l'oligarchia di Antipatro, indicando piuttosto un atteggiamento evergetico di lungo percorso, risalente all'età della democrazia. In particolare il documento IG, II², 398a potrebbe preferibilmente datarsi intorno al 318/7, in ragione delle somiglianze formali con il decreto 399, approvato verosimilmente negli anni venti del IV secolo (cfr. motivazioni alla n. 12).

²² Cfr. IG, II², 350, con edizione e commento in E. CULASSO GASTALDI, *Atene, Epidamno e Apollonia* cit., nota 6, pp. 157-177. Sul personaggio cfr. PA 11950 = 11925 = 11934; LGPN II, p. 372 s.v. Πολύευκτος 49. Sulla democrazia nata dalla liberazione del 307 v. anche G.A. LEHMANN, *Oligarchische Herrschaft im klassischen Athen*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1997, pp. 13 sgg.; HABICHT, *Athens* cit., nota 12, pp. 67-81, che evidenzia la ripresa dell'attività assembleare con l'approvazione di un altissimo numero di decreti, su cui cfr. anche CH. W. HEDRICK, *Epigraphic Writing and the Democratic Restoration of 307*, in *Polis and Politics, Studies in Ancient Greek History Presented to M.H. Hansen on His Sixtieth Birthday*, ed. by P. Flensted-Jensen, Th. H. Nielsen, L. Rubinstein, Aarhus, Museum Tusulanum Press, 2000, pp. 327-335.

già oppositore di Demetrio Falereo, successivamente protagonista dei governi democratici della città;²³ Philippides di Kephale, nato intorno alla metà del IV secolo, poeta comico di tempra politica e a noi noto per la sua attività posteriore all'anno 307;²⁴ Stratocle di Diomea, politicamente già attivo al tempo del processo arpalico e della guerra lamiaca, mattatore di fronte all'assemblea nell'età antigonide;²⁵ Habron di Butadai, figlio di Licurgo, perseguitato con i fratelli dopo la morte del padre, continuatore poi, negli anni 307-305, dell'attività finanziaria paterna e detentore delle prerogative sacerdotali ereditarie nell'ambito del culto di Posidone Eretteo;²⁶ Xenokles di Sphettos, già colla-

²³ Secondo [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 847 D, Demochares avrebbe parlato contro la consegna degli oratori richiesta da Antipatro; fu inoltre oppositore di Demetrio Falereo secondo POL., XII, 13, 9. Cfr. inoltre APF, p. 142; AO 743; PAA 321970. Sull'attività di Demochares nel governo di coalizione degli anni 307-4 e dopo il suo ritorno ad Atene v. G. MARASCO, *Studi sulla politica di Demetrio Poliorcete*, Roma, Palombi 1984 («Atti e Memorie dell'Arcadia», s. 3, VIII, 2, pp. 61-134), p. 91 sgg.; ID., *Democare di Leuconoe. Politica e cultura in Atene fra IV e III secolo a.C.*, Firenze, Università degli studi-Dipartimento di scienze dell'antichità Giorgio Pasquali, 1984, pp. 39 sgg.; KRALLI, *Athens and her Leading Citizens* cit., nota 2, pp. 153-156; per un'edizione e commento dei frammenti della sua opera storica v. FGrHist, 75; MARASCO, *Democare di Leuconoe* cit., pp. 137 sgg.

²⁴ Le nostre informazioni provengono dal decreto IG, II², 657 = Syll.³ 374, approvato in suo onore nel 283/2, con cui gli furono concesse le *megistai timai*. Le più recenti edizioni del decreto sono reperibili in BIELMAN 1994, n. 20; W. AMELING, *Zeugnisse und kommentar*, in *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer*, hrsg. von K. Bringmann - H. von Steuben, I, Berlin, Akademie Verlag, 1995, n. 6. Sul personaggio e sul suo ruolo di *philos* alla corte di Lisimaco cfr. C. FRANCO, *Lisimaco e Atene*, Pisa, Giardini editori, 1990 («Studi ellenistici», III), pp. 113-129; ID., *Il regno di Lisimaco. Strutture amministrative e rapporti con le città*, Pisa, Giardini editori, 1993, pp. 192-193, 200, 224-225; F. LANDUCCI GATTINONI, *Lisimaco di Tracia nella prospettiva del primo ellenismo*, Milano, Edizioni Universitarie Jaca, 1992, pp. 258-259; I. SAVALLI - LE STRADE, *Des «amis» des rois aux «amis» des Romains. Amitié et engagement politique dans les cités grecques à l'époque hellénistique (IV^e-I^{er} s. av. J.-C.)*, «RPh», LXXXII, 1998, pp. 65-86: 69-70. Sull'*atesis* avanzata dall'onorando v. P. GAUTHIER, *Les cités grecques et leur bienfaiteurs*, Athènes, École Française, 1985, pp. 85-86; KRALLI, *Athens and her Leading citizens* cit., nota 2, pp. 151-152. I frammenti di Philippides sono consultabili in PCG, VII, 347; cfr., per una valorizzazione dell'aspetto politico della sua produzione comica, G.B. PHILIPP, *Philippides, ein politischer Komiker in hellenistischer Zeit*, «Gymnasium», LXXX, 1973, pp. 493-509; H. SONNABEND, *Die Freundschaften der Gelehrten und die zwischenstaatliche Politik im klassischen und hellenistischen Griechenland*, Hildesheim - Zürich - New York, Olms-Weidmann, 1996 («Altunterswissenschaftliche Texte und Studien», 30) pp. 305-313; con più sfumata valutazione I. GALLO, *Note a Filippide comico*, «Silenos», X, 1984, pp. 225-236. Per una sua data di nascita rapportabile alla metà del IV secolo v. APF, p. 541.

²⁵ PA/APF 12938; AO 2816; LGPN II, p. 406 s.v. Στρατοκλής, 22. Sulla sua attività precedentemente al 322, v. Dinarch. I (*In Demosth.*) 1, 20; PLUT., *Demetr.*, 11, 4-5; *mor. (Praec. ger. reip.)* 799 F. Sul suo ruolo come proponente nel periodo posteriore al 307 e sul suo crescente servilismo nei confronti degli Antigonidi, v. HABICHT, *Athens* cit., nota 12, pp. 71 sgg. con n. 14; J.D. MIKALSON, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley - Los Angeles - London, California UP, 1998, pp. 75-104 con analisi degli onori straordinari approvati per il Poliorcete.

²⁶ Sulle competenze finanziarie cfr. IG, II², 463, 36 (cfr. F.G. MAIER, *Griechische Mauerbauinschriften*, 1-2, Heidelberg, Quelle und Meyer, 1959-61, p. 48, n. 11); *ibid.*, 1492, 123-4, con il commento di APF, p. 352; I.L. MERKER, *Habron the Son of Lykourgos of Boutadai*, «AncW», XIV, 1986, p. 41-50; sulla carriera politica v. il giudizio di [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 843 A: πολυτευσόμενος ἐπιφανῶς. Cfr. inoltre PAA 101575. Sulle prerogative religiose v. PAUS., I, 26, 5; [PLUT.],

boratore finanziario di Licurgo, eletto *agonothetes* nell'anno 307 e l'anno successivo ambasciatore ad Antigono.²⁷

Questi e altri individui dunque, appartenenti alla generazione di Demostene e di Iperide, tornano ora collegialmente all'azione politica. Essi crederono apparentemente alla libertà che Demetrio Poliorcete aveva appena proclamato, attraverso la voce dell'araldo, e che aveva voluto restituire agli Ateniesi, a nome suo e del padre Antigono;²⁸ crederono cioè a quella stessa democrazia che l'assemblea ateniese, con poteri costituenti, deliberò subito dopo, in rapida successione.²⁹ L'esperimento, tuttavia, è destinato all'insuccesso, dovendo su tempi brevi fronteggiare l'espandersi inarrestabile della presenza antigonide. Nell'estate del 303, infatti, l'infausto deterioramento della situazione politica portò alla spaccatura del gruppo al governo, causando l'esilio di Demochares e, in breve arco di tempo, quello di Philippides, entrambi perdenti nella comune opposizione a Stratocle e nella condivisa resistenza all'imperante κατάλυσις τοῦ δήμου;³⁰ altri ancora, come Kallias di Sphettos, scelgono il sog-

mor. (X orat. vitae) 843 E-F. Al riguardo rimandiamo al commento già avanzato in CULASSO GASTALDI, *Eroi della città* cit., nota 1, pp. 84-87.

²⁷ Cfr. [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 841 C; per una discussione del suo ruolo pubblico, documentabile a partire dall'anno 346/5, v. APF, pp. 414-415; C. AMPOLO, *Un politico 'evergete' del IV secolo a.C.: Xenocles figlio di Xeinis del demo di Sphettos*, «PP», XXXIV, 1979, pp. 167-178; AO 3141; CH. HABICHT, *Die beiden Xenokles von Sphettos*, «Hesperia», LVII, 1988, pp. 323-327 = *Athen in hellenistischer Zeit* cit., nota 12, pp. 323-327. Nell'anno 307/6 fu agonoteta alle Lenee (IG, II², 3073, 3077) e nell'anno 306/5 riportò ad Atene la sovvenzione in denaro concessa da Antigono (IG, II², 1492 B, 99-100).

²⁸ DIOD., XX, 45-46 (45, 1-2: παράγγελμα δ' εἶχεν ἐλευθεροῦν πάσας μὲν τὰς κατὰ τὴν Ἑλλάδα πόλεις, πρῶτην δὲ τὴν Ἀθηναίων, φρουρουμένην ὑπὸ Κασάνδρου); con riferimento al recupero delle leggi e della costituzione patria v. PLUT., *Demetr.*, 8, 7: γενομένου δὲ τούτου κήρυκα παρασησάμενος ἀνείπεν, ὅτι πέμψειεν αὐτὸν ὁ πατὴρ ἀγαθὴ τύχη, <τοὺς> Ἀθηναίους ἐλευθερώσοντα καὶ τὴν φρουρὰν ἐκβαλοῦντα καὶ τοὺς νόμους αὐτοῦ καὶ τὴν πατριὸν ἀποδόσοντα πολιτείας; POLYAEN., IV, 7, 6: κήρυκες δὲ ἀνεβῶσαν «Δημήτριος τὰς Ἀθήνας ἐλευθεροῖ» καὶ Ἀθηναῖοι τὸ κήρυγμα τῆς ἐλευθερίας ἀκρόασιμοι Δημήτριον προσεδέξαντο; cfr. anche PHILOCH., *FGrHist*, 328, F 66. Su tali avvenimenti cfr. R.A. BILLOWS, *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*, Berkeley - Los Angeles, University of California Press, 1990, p. 197 sgg.; HABICHT, *Athens* cit., nota 12, pp. 40 sgg., 67 sgg.

²⁹ Cfr. PHILOCH., *FGrHist*, 328, F 66 con commento di JACOBY, *ad loc.*, in relazione alla cronologia degli avvenimenti.

³⁰ Sull'esilio di Demochares v. PLUT., *Demetr.*, 24, 10-1; *mor. (X orat. vit.)* 851 E. Sulla data dell'esilio si consulti ancora L.C. SMITH, *Demochares of Leuconoe and the Date of his Exile*, «Historia», XI, 1962, pp. 114-118, con datazione all'anno 303, divenuta ormai canonica nella bibliografia successiva. Cfr. PAA 321970. Sull'opposizione di Philippides a Stratocle v. PLUT., *Demetr.*, 12, 6-7, 26, 5; *mor. (amat.)* 750 F. Per T.L. SHEAR, *Kallias of Sphettos and the Revolt of Athens in 286 B.C.*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens, 1978 («Hesperia», Suppl. XVII), p. 49 l'esilio di Philippides, come quello di Kallias, potrebbe essere "self-imposed"; HABICHT, *Athens* cit., nota 12, p. 139 data il suo esilio all'anno 304 o 303; in ogni caso esso precedette lo scontro di Ipsos, quando Philippides già si trovava alla corte di Lisimaco, ove può intervenire a favore degli Ateniesi che, a vario titolo, si trovarono coinvolti nell'avvenimento militare: cfr. IG, II², 657, linee 16 sgg. Sull'esilio dei due uomini politici e sullo scontro con Stratocle v. E. CULASSO GASTALDI, *Sul trattato con*

giorno presso la corte lagide, ma a tutti sarà precluso il ritorno prima del definitivo riscatto ateniese dal Poliorcete nell'estate del 287.³¹

Il senso della spaccatura consumatasi tra i politici ateniesi, divisi dall'incalcolabile distanza fraposta dall'osservanza ai Macedoni, è più comprensibile se ancora una volta guardiamo al passato e alla forza legittimante dell'Atene prelamiaca. Occorre infatti ancora tornare al decreto per Licurgo e all'efficacia evocativa del binomio «libertà e democrazia», che qui trova la sua prima significativa applicazione e che riemerge con periodica sistematicità nella documentazione epigrafica delle generazioni successive. Nel 307 Licurgo fu onorato, tra le altre motivazioni, anche per aver rendicontato la propria attività politica e finanziaria «in una città libera e democraticamente governata» (ἐν ἐλευθέρῃ καὶ δημοκρατουμένῃ τῇ πόλει),³² in cui deve essere riconosciuta la città che non ha ancora sperimentato l'oligarchia di Antipatro. Il medesimo significato è ribadito, molti anni dopo, nel decreto onorario per Demostene, con cui l'assemblea concede all'oratore le *megistai timai* in risposta alla richiesta del nipote Demochares: nel clima politico dell'anno 280/79, in pieno governo nazionalistico libero dalla signoria del Poliorcete, ancora una volta l'Atene prelamiaca è descritta attraverso la simbiosi di «libertà e democrazia», evidenziata attraverso il suo opposto, che consiste nell'oligarchia («meglio di tutti i suoi contemporanei egli amministrò la cosa pubblica servendo la causa della libertà e della democrazia; fu esiliato dall'oligarchia, quando il *demos* fu dissolto; morì a Calauria per la sua affezione al *demos*, per mano dei sicari inviati contro di lui da Antipatro»).³³ Tali affermazioni pubbliche, pronun-

ciate a distanza di quasi trent'anni, confermano senz'ombra di dubbio la sopravvivenza di un modello, che continua a essere la città libera e democratica, cioè autonoma, che precedette la giornata di Lamia.

Tuttavia la forza morale dell'esempio licurgeo e demostenico non può essere limitato al chiuso di una sola parte politica, ma si presta, per l'universalità del riferimento, a opposte interpretazioni. Dopo la spaccatura della coalizione democratica, infatti, non si osserva alcuna soluzione di continuità nell'autorappresentazione che la città propone di sé.³⁴ Nei decreti onorari fatti approvare posteriormente alla scissione, quando ormai Stratocle è l'indiscusso protagonista dell'assemblea, lo stesso messaggio «libertà e democrazia» continua a essere chiaramente percepibile; il logo prescelto assicura legittimità e intende affermare, in modo subliminare, che la democrazia di Licurgo è ancora viva e operante. Il passato cioè – decodifichiamo in sintesi – prosegue senza scosse nel presente, le istituzioni si mantengono inalterate, ma gli onorati premiati dall'assemblea, sotto la guida di Stratocle, sono ora gli amici del Poliorcete. Le motivazioni non mancano infatti di evidenziare le loro benemeritenze a vantaggio di una città compiutamente «libera e democratica». La documentazione epigrafica dimostra, in altre parole, che si è ormai operata la congiunzione tra un sentimento genuinamente endogeno, tutto ateniese (intendo cioè l'a-

DUCCI GATTINONI, *Duride di Samo*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1997, pp. 194-203). Ma l'estensione semantica dei due termini non vuole promuovere dibattiti ideologici, dal momento che tutti probabilmente si sentono e si professano democratici (cfr. a tale proposito J.J. GABBERT, *Pragmatic Democracy in Hellenistic Athens*, «AW», 13, 1986, pp. 29-33: 29). La distinzione invece indica con forza la presenza (democrazia) o l'assenza (oligarchia) della libertà politica, affermata, quest'ultima, o negata in ragione inversa all'imposizione della guarnigione macedone stanziata prima a Murchia e poi anche al Pireo. V. CH. HABICHT, *Untersuchungen zur politischen Geschichte Athens im 3. Jahrhundert v. Chr.*, München, Beck, 1979, pp. 22-33 sull'uso del termine oligarchia in opposizione a democrazia nei decreti onorari. L'intercambiabilità dei concetti politici di democrazia e di autonomia, accanto al loro opposto di oligarchia, con cui si vuole definire una città senza autonomia, permane nel tempo, come prova lo *psephisma*, votato per Demochares nell'anno 271/0 ([PLUT.], *mor.* [X *orat.vit.*] 851 D-F; cfr. GABBERT, *Pragmatic Democracy* cit., pp. 29-33: 31; KRALLI, *Athens and her Leading Citizens* cit., nota 2, pp. 153-156), ove la scelta della democrazia significa anche il rifiuto dell'oligarchia, identificabile, quest'ultima, con la signoria autocratica del Poliorcete. Sulla signoria dell'inizio del III secolo, ben riconoscibile come oligarchia anche a livello istituzionale, grazie a fenomeni come l'iterazione dell'arcontato, il ripristino degli *anagrapheis*, il richiamo degli esiliati oligarchici (PHILOCH., *FGrHist*, 328, FF 67, 167; DION. HAL., *De Dinarch.* 2-3; [PLUT.], *mor.* [X *orat.vit.*] 850 D), cfr. HABICHT, *Untersuchungen* cit., pp. 22-33; ID., *Athens* cit., nota 12, pp. 90-95; LEHMANN, *Oligarchische Herrschaft* cit., nota 22, pp. 12 sgg., 25 sgg.; DREYER, *Untersuchungen* cit., nota 30, pp. 116-148.

³⁴ I decreti discussi qui di seguito presentano, strettamente associata, la sequenza «libertà e democrazia», mentre sono tralasciati, in quanto non sufficientemente significativi, i documenti che evidenzino una sola parola-chiave: cfr. *ex. gr.*, IG, II², 467, 558, 654, 666 = M.I. OSBORNE, *Naturalization in Athens*, I, Brussel, AWSLK, 1981, D 78 (*eleutheria*); 646 = OSBORNE, *Naturalization* cit., I, D 68; SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, linee 81-3 (*demokratia*). Cfr. inoltre IG, II², 743, nel cui contesto rientra la prevista associazione lessicale, ma ove lo stato frammentario non permette ulteriori considerazioni.

Alessandro (*polis, monarchia macedone e memoria demostenica*), Padova, Editoriale Programma, 1984, pp. 133-135; MARASCO, *Democare di Leuconoe* cit., nota 23, pp. 51-59; BILLOWS, *Antigonos* cit., nota 28, pp. 337-339; HABICHT, *Athens* cit., nota 12, pp. 77-80; MIKALSON, *Religion* cit., nota 25, pp. 86-90; B. DREYER, *Untersuchungen zur Geschichte des spätclassischen Athen 323-ca. 230 v. Chr.*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1999 («Historia Einzelschriften», 137), pp. 150-152, 174-180. Sul rientro ad Atene v. [PLUT.], *mor.* (X *orat.vit.*) 851 E; IG, II², 657, 38 sgg.

³¹ V. il decreto edito da SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, con il rilievo accordato all'*epanastasis* promossa dal *demos* contro la guarnigione macedone (v. linee 12-4). Per un riferimento nel decreto alla κατάλυσις τοῦ δήμου, il cui responsabile è identificabile con il gruppo di Stratocle, e con significativo parallelismo con il decreto per Demochares, v. linee 79-80 con il commento di SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, pp. 49-51.

³² IG, II², 457, linee 21-3, con le integrazioni offerte da [PLUT.], *mor.* (X *orat.vit.*) 852 D.

³³ [PLUT.], *mor.* (X *orat.vit.*) 851 C: [...] καὶ ἄλλων πολλῶν καὶ καλῶν τῶ δήμῳ συμβούλων γεγονότων καὶ πεπολιτευμένων τῶν καθ' ἑαυτὸν πρὸς ἐλευθερίαν καὶ δημοκρατίαν ἄριστα: φυγόντι δὲ δι' ὀλιγαρχίαν, καταλυθέντος τοῦ δήμου, καὶ τελευτήσαντι αὐτῶ ἐν Καλαυρίᾳ διὰ τὴν πρὸς τὸν δήμον εὖνοϊαν, πεμφθέντων στρατιωτῶν ἐπ' αὐτὸν ὑπὸ Ἀντιπάτρου. Per un'analisi dei massimi onori concessi a un cittadino benefattore, con particolare attenzione al rapporto con l'*aiteisis*, v. GAUTHIER, *Les cités grecques* cit., n. 24, pp. 77 sgg. Il triennio 321/0-319/8 è invece etichettato dalle fonti contemporanee, sia di parte filoateniese sia di fede filomacedone, come una oligarchia: cfr. *ex. gr.*, IG, II², 448, linee 53-64; DIOD., XVIII, 55, 2-4; 65, 6; 69, 3-4 (sulla difficile esegesi delle fonti di Diodoro v., in rapporto al libro XVIII, F. LAN-

spirazione alla libertà, coniugata con il vagheggiato modello della democrazia licurghica), e la realtà dell'Atene filoantigonide. Quando Demetrio proclamò pubblicamente il *kerygma* paterno, al momento della liberazione militare della città da Cassandro, il messaggio propagandistico enfatizzava soprattutto il tema dell'*eleutheria*.³⁵ L'abbinamento «libertà e democrazia» invece, molto più elaborato, appare un'istituzionalizzazione un po' più recente, con evidente ispirazione nel campo ideologico ateniese, dal momento che appare per la prima volta affermato da Stratocle nel decreto per Licurgo. I due concetti, che dovettero allora riscuotere un appoggio collegiale per parte della generazione al governo, servono ora un fine politico di parte, quando intendono accreditare una patente licurghica a un governo antigonide, che non fu né una piena democrazia né una piena libertà.

Il momento di svolta sembra si debba identificare proprio con la conclusione della guerra dei quattro anni e con l'esilio di Demochares, cui seguì non molto tempo dopo quello di Philippides di Kephale. Il regista dell'operazione ideologica porta indubbiamente la firma di Stratocle, che fu proponente di quattro documenti su cinque tra quanti attestino tale significativa endiadi.³⁶ Certamente egli propone, nello stesso giorno della XII prytania dell'anno 304/3, dunque posteriormente all'esilio di Demochares, tre decreti per individui legati a Demetrio; in due di essi agli onorati è attribuita la cittadinanza su segnalazione del re, che garantisce le benemeritenze dei neo-cittadini, ciascuno dei quali ha mostrato «benevolenza nei confronti degli interessi politici dei sovrani e della libertà del *demos* degli Ateniesi e impegno a favore della democrazia».³⁷

Forse nell'anno 303/2, inoltre, Stratocle è responsabile del provvedimento onorario per il macedone Philippos, figlio di Menelaos, personaggio davvero insigne, il quale fu già in ripetute occasioni comandante di cavalleria sotto Alessandro Magno; successivamente partecipò alle campagne militari degli Antigonidi e, «inviato con Demetrio in Grecia, combatté a favore della libertà e della democrazia».³⁸ Tale documento s'impone all'attenzione perché costi-

³⁵ V. *supra*, nota 28. La sola testimonianza di Plutarco fa riferimento alla restituzione delle leggi e della costituzione patria.

³⁶ Nel computo abbiamo escluso il documento pubblicato da R. HERZOG, *Symbolae Calymniae et Coae*, «RFIC», LXX, 1942, pp. 1-20: 12 sgg., n. 6, perché la compresenza di *eleutheria* e *demokratia* appare frutto di integrazione non affidabile, come prova la nuova edizione di OSBORNE, *Naturalization* cit., nota 34, I, D, 51.

³⁷ SEG, XXXVI, 163 (II², 486, cittadinanza per Eupolis), 164 (fr. inedito con cittadinanza per Sotimos di Cyrene); cfr. S.N. KOUΜΑΝΟΥΔΗΣ, Σώτημος Δωσιθέου Κυρηναίος, «Horos», IV, 1986, pp. 11-18. Sul terzo decreto, approvato per ambasciatori di Demetrio Poliorcete, v. SEG, XVI, 58 = XXXVI, 162; lo stato frammentario del testo non permette di leggere le motivazioni nella loro interezza.

³⁸ IG, II², 559+568 (*Add.*, p. 662). W. HECKEL, *Honours for Philip and Iolaos* (IG, II², 561),

tuisce la traccia documentaria dell'operazione culturale e propagandistica ormai ultimata da Stratocle: per sua mediazione, infatti, Demetrio ha acquisito patentemente il privilegio di aver restituito agli Ateniesi non solo la libertà, ma ora anche la democrazia.

Il medesimo lessico ritorna in un altro documento onorario che reca ancora la firma di Stratocle, in cui, accanto al macedone Philippos, figlio di Menelaos, nuovamente al centro dell'attenzione dell'assemblea, compare un individuo di nome Iolaos.³⁹ Il contesto tuttavia, molto frammentario, non consente di chiarire in quale sfera d'azione si sia sviluppato il loro impegno «a favore della libertà e della democrazia».

L'apparato propagandistico è in piena funzione anche in un provvedimento onorario dovuto all'iniziativa dei «soldati scelti volontari», che combatterono con il sovrano per la «liberazione» del Peloponneso (estate 303); la linea politica avviata da Stratocle appare dunque pienamente condivisa. D'incerta datazione, probabilmente da attribuire all'anno 303/2, come suggerirebbe la successione evenemenziale descritta nel contesto epigrafico, oppure anche posticipabile all'anno 295/4, come potrebbe suggerire la mancanza di concrete allusioni ad Antigono, il testo rappresenta una significativa riaffermazione dell'imperante dogma propagandistico, secondo cui «Demetrio il Grande, giunto in Grecia [307/6] con la flotta e la fanteria, cacciò quanti avversavano la democrazia e liberò la *chora* degli Ateniesi e di moltissimi altri Greci».⁴⁰ Con

«ZPE», XLIV, 1981, pp. 75-77 (= SEG, XXXI, 1981, 80) ha pubblicato un nuovo testo di II², 561, dove alla linea 5 è ricordato un individuo di nome Philippos M[], alla linea 6 un secondo individuo di nome Iolaos. J. e L. ROBERT, *BE*, 1982, 156 (SEG, XXXII, 1982, 101) leggono in parallelo IG, II², 559+568, linee 5-6 e IG, II², 561, linee 5-6, con la conseguenza che l'onomastica integrabile per questa via restituisce complessivamente l'identità di Philippos Menelaou Makedon. Sul suo ruolo di comandante della cavalleria al Granico e a Gaugamela nell'esercito di Alessandro Magno cfr. ARR., *Anab.*, I, 14, 3; III, 11, 10. 25, 4; H. BERVE, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, II, München, Beck, 1926, n. 779; W. HECKEL, *The Marshals of Alexander's Empire*, London - New York, Routledge, 1992, pp. 284-285; A.B. TATAKI, *Macedonians abroad. A Contribution to the Prosopography of Ancient Macedonia*, Athens, Research Centre for Greek and Roman Antiquity, 1998 («Meletemata», 26), p. 450, n. 43.

³⁹ Cfr. nota precedente. La cronologia indicativamente proposta per SEG, XXXI, 1981, 80 (a. 307-301) può essere abbassata, a nostro parere, verso la parte finale del periodo, alla luce del riferimento (linee 10-3) al contemporaneo servizio militare in Asia (in preparazione della battaglia di Ipsos?). Sul trascorso servizio degli individui come *somatophylakes* di Alessandro IV, come si deduce dalla testimonianza di IG, II², 561, linee 6-8, v. W. HECKEL, *IG, II², 561 and the Status of Alexander IV*, «ZPE», XL, 1980, pp. 249-250.

⁴⁰ V., con chiara disamina dei problemi e con rinvio al dibattito precedente, *Iscrizioni storiche ellenistiche. Testo critico, traduzione e commento*, a cura di L. Moretti, Firenze, 1967, n. 7; cfr. inoltre G. MARASCO, *Note ellenistiche*, «Prometheus», IX, 1983, pp. 221-231: 222-223, con sostegno dell'anno 294. Sui monumenti eretti agli Antigonidi cfr. TH. M. BROGAN, *Liberation honors: Athenian Monuments from Antigonid Victories in their Immediate and Broader Context*, in *The Macedonians in Athens* cit., nota 5, pp. 194-205: 198-199.

grandioso impatto visivo, inoltre, il provvedimento onorario predispone che nell'agora sia innalzata una statua equestre del re a fianco del simulacro stesso della Demokratia (linee 13-4), suggerendo così, attraverso la prossimità delle rispettive effigi marmoree, una comunanza anche di significati politici. Ancora una volta la comunicazione si compie a un livello subliminare, con tecnica sua-soria discreta, ma percepibile.⁴¹

L'unione dei due concetti di libertà e democrazia, che ha connotato originariamente il governo di Licurgo ed è accreditata, come tale, di una sua forza legittimante, si è arricchita pertanto, nel breve volgere di alcuni anni, di altre potenzialità mediatiche, allertate a servire nel campo antigonide. Nel lungo ciclo delle fortune politiche di Demetrio Poliorcete, tuttavia, e nel quadro del suo altalenante rapporto con Atene, possiamo assistere a un'ulteriore variazione sul tema, successiva all'estate dell'anno 287, quando la città ritrova la libertà dall'Antigonide e richiama i suoi esiliati politici.⁴² L'endiadi libertà e democrazia torna allora a riacquisire un significato molto simile a quello originario. Se nel decreto per Licurgo essa voleva significare la libertà da Filippo e da Alessandro, ora, nel provvedimento onorario deliberato nell'anno 283 per il poeta Philippides di Kephale, intende esaltare la recuperata libertà da Demetrio. Nelle motivazioni del provvedimento onorario è ripetutamente proclamata l'i-

⁴¹ Sulla colossale statua femminile dedicata a Demokratia v. O. PALAGIA, *A Colossal Statue of a Personification from the Agora of Athens*, «Hesperia», LI, 1982, pp. 99-113; 111-112; sui resti di una statua equestre del Poliorcete trovata nell'agora v. inoltre C. HOUSER, *Alexander's Influence on Greek Sculpture (as seen in a Portrait in Athens)*, in *Macedonia and Greece in Late Classical and Early Hellenistic Times*, ed. by E.N. Borza, Washington, National Gallery of Art, 1982 («Studies in the History of Art», 10), pp. 229-238. Il decreto ribadisce l'avvio di culti in onore del Poliorcete, con altari, templi e sacrifici; su tale politica culturale v. anche PLUT., *Demetr.*, 12, 1-2; CH. HABICHT, *Gottmenschen und griechische Städte*, München, Beck, 1970², pp. 50-55; MIKALSON, *Religion* cit., nota 25, pp. 75-104.

⁴² La cronologia della rivolta di Atene è manifestamente anteriore al ritorno di Demochares sotto l'arcontato di Diokles (286/5), per cui v. [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 851 E, e al decreto per l'ammiraglio tolemaico Zenon, onorato nell'undicesimo giorno della prima pritanìa del medesimo anno, per il suo aiuto nel vettoaggiamento granario, su cui v. IG, II², 650+Add., p. 662, linee 14 sgg. (cfr. anche AMELING, *Zeugnisse und Kommentar* cit., nota 24, n. 14). SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, part. pp. 61 sgg., data alla primavera 286 la rivolta di Atene da Demetrio, evidenziando al contrario le somiglianze con il decreto onorario per Zenon, ma v. le riuscite obiezioni di HABICHT, *Untersuchungen* cit., nota 33, pp. 48 sgg., 181-94, con innalzamento della cronologia all'estate 287, attraverso il confronto con i servizi resi da Kallias alla città nella raccolta del grano (HABICHT, *ibid.*, p. 55: "mithin im Juli 287"). Ora tale interpretazione è stata parzialmente rivista da B. DREYER, *Der Beginn der Freiheitsphase Athens 287 v. Chr. und das Datum der Panathenäen und Prolemaia im Kalliasdekret*, «ZPE», CXI, 1996, pp. 45-67; ID., *Untersuchungen* cit., nota 30, pp. 197-219, 222-223, che data all'inizio dell'estate del 287 l'avvio della ribellione della città a Demetrio, con partecipazione di Phaidros, ma posticipa l'arrivo di Kallias e la sua attività a sostegno della ribellione all'inizio dell'anno arcontale 287/6, con annullamento della possibile collaborazione tra i due fratelli nell'ambito dell'approvvigionamento granario e con accostamento invece dell'azione di Kallias e di Zenon, viste come complementari.

dea di libertà, nel cui ricordo Philippides avviò un pubblico agone;⁴³ nel medesimo contesto, in stretto nesso logico, ritorna l'immagine complementare e attesa: come leggiamo testualmente, infatti, Philippides «nulla di contrario alla democrazia ha mai compiuto né con le parole né con i fatti».⁴⁴ L'appiattimento sul modello, che continua a essere quello rappresentato dalla generazione che operò tra Cheronea e Lamia, emerge ancora nell'anno 280/79, quando si compie ormai il tempo per la completa riabilitazione di Demostene, come già abbiamo anticipato; la sua storia passata, depurata da ogni incertezza attraverso la costruzione di una memoria retrospettiva, acquista ora significato alla luce delle vicende estreme del suo *bios* politico. Ancora libertà e democrazia, dunque, e soprattutto ancora sovrapposizione tra le generazioni: il nipote Demochares, che è responsabile del procedimento di richiesta delle *megistai timai*, accentua i toni sulle vicende della guerra lamiaca, in cui l'esperienza politica demostenica, attraverso la morte, trova conclusione e riscatto. La parabola demostenica costituisce infatti la falsariga sulla quale appare tracciata direttamente l'esperienza politica di Demochares stesso, che praticò l'opposizione ai nuovi Macedoni e conobbe l'esilio in opposizione a Stratocle e al Poliorcete.⁴⁵ Come nel 307/6 Licurgo fu l'archetipo da imitare, ora Demostene, nel 280/79, diviene il modello proposto alla pubblica *philotimia*.

LA SELEZIONE DEL PASSATO

Per terminare, è d'obbligo il confronto con il decreto per Phaidros di Spbetos, che conserva una quarta e ultima contestualizzazione, semantica e mediatica, dello slogan propadandistico "libertà e democrazia". Ma l'interpretazione del dato epigrafico è, in questo caso, molto ambiguo. L'individuo, come leggiamo nel suo decreto onorario, condivise la stessa *hairesis* filomacedone che già manifestò il padre al tempo del decennale dominio di Cassandro; il figlio Thymochares ancora, nella generazione successiva, ricoperse ruoli di rilievo in un'Atene fedele ad Antigono Gonata;⁴⁶ la scelta familiare a

⁴³ IG, II², 657, linee 31, 35, 45; sull'agone *epibetos* per Demetra e Kore v. SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, pp. 83-85. Per ulteriore bibliografia cfr. *supra*, n. 24.

⁴⁴ *Ibid.*, linee 48-50.

⁴⁵ La richiesta delle *megistai timai* per Demostene è testimoniata da [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 850 F - 851 C, quella per Demochares da [PLUT.], *mor. (X orat. vit.)* 851 D - F. Cfr. GAUTHIER, *Les cités grecques* cit., n. 24, pp. 79 sgg. Per HABICHT, *Athens* cit., nota 12, p. 139, la decisione di riabilitare e di onorare Demostene poteva equivalere a una dichiarazione di guerra alla Macedonia.

⁴⁶ IG, II², 682 (cfr. AMELING, *Zeugnisse und Kommentar* cit., nota 24, n. 15), linee 3-20. Cfr. rispettivamente PAA 519010 (Thymochares I); 519015 (Thymochares II; cfr. 518905); sulla famiglia

favore dei Macedoni appare dunque coerente, anche se in contrasto con il comportamento del fratello Kallias, che mostrò sempre un risoluto volto antimacedone.⁴⁷ Per quanto riguarda Phaidros stesso, gran parte della sua attività politica, di alto profilo, appartiene al governo non democratico della città, per il quale egli servì ripetutamente come stratego.⁴⁸ Sopravvissuto a ogni cambio

cfr. inoltre discussione in *APF* 13964. Cfr., sullo stile dei decreti in cui viene osservata la continuazione per parte dell'onorato delle tradizioni familiari, GAUTHIER, *Les cités grecques* cit., n. 24, p. 57. Sulla prosecuzione della collaborazione con gli Antigonidi ancora per parte del figlio Thymochares, testimonia il suo arcontato (*IG*, II², 700+«Hesperia», VII, 1938, p. 110, n. 20, linea 1). La cronologia oscilla tra l'anno 259/8 (A.S. HENRY, *The Archons Euboulos and the Date of the Decree for Phaidros of Spbetos*, «Chiron», XVIII, 1988, pp. 215-224: 223; M.I. OSBORNE, *The Chronology of Athens in the Mid-Third Century B.C.*, «ZPE», LXXVIII, 1989, pp. 209-242: 241) e il 257/6 (M.I. OSBORNE, *Philinos and the Athenian Archons of the 250s B.C.*, in *Polis and Politics, Studies in Ancient Greek History Presented to M.H. Hansen on His Sixtieth Birthday*, ed. by P. Flensted-Jensen, Th. H. Nielsen, L. Rubinstein, Aarhus, Museum Tusulanum Press, 2000, pp. 507-520, part. p. 515), con pieno ancoraggio tuttavia all'interno del governo ispirato da Antigono Gonata; cfr. inoltre SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, p. 11; HENRY, *The Archons Euboulos* cit., p. 223 («Thymochares [...] an appointee of Antigonus Gonatas»). L'arcontato di Thymochares sarebbe stato preceduto dalla sua *agonothesia* (documentata da *IG*, II², 682, linee 56-8), ricoperta nei tardi anni sessanta sotto l'arcontato di Eubulos II (OSBORNE, *Philinos* cit., pp. 507-520: 514-515, 518 nota 27; ma cfr. ID., *The Chronology* cit., pp. 209-242, con assegnazione all'anno 258/7) oppure sotto l'arconte Eubulos I nell'anno 274/3 (HENRY, *The Archons Euboulos* cit., pp. 215-224; ID., *Lyandros of Anaphlystos and the Decree for Phaidros of Spbetos*, «Chiron», XXII, 1992, pp. 25-33: 31).

⁴⁷ V. SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, che paragona Kallias agli atteggiamenti del fratello Phaidros alle pp. 9-11, 65-67; una recente edizione del decreto è offerta da AMELING, *Zeugnisse und Kommentar* cit., nota 24, n. 16.

⁴⁸ Phaidros fu eletto stratego ἐπὶ τὴν παρασκευὴν durante il regime di Lachares nell'anno 296/5 (arconte Nikias), con riconferma del ruolo nel medesimo anno (linee 21-4: χειροτονηθεὶς [...] δὶς). Su una fase democratica di governo, avviata ipoteticamente con il beneplacito di Demetrio, tra la caduta di Lachares nella primavera 295 e la successiva oligarchia dell'anno 294/3, v. OSBORNE, *Naturalization* cit., nota 6, II, pp. 144-153 (ma cfr. anche H. HEINEN, *recensione a CH. HABICHT, Untersuchungen zur politischen Geschichte Athens im 3. Jahrhundert v. Chr.*, München 1979, «Gottingische Gelehrte Anzeigen», CCXXXIII, 1981, pp. 177-184), che ipotizza per Phaidros un primo servizio sotto Lachares e un secondo, nel medesimo anno di Nikias *hysteros*, sotto il successivo governo democratico; ulteriore puntualizzazione in M.I. OSBORNE, *The Archonship of Nikias Hysteros and the Secretary Cycles in the Third Century B.C.*, «ZPE», LVIII, 1985, pp. 275-295, con discussione delle tesi divergenti di HABICHT, *Untersuchungen* cit., nota 33, 4 sgg. (ma, con rettifica, cfr. ID., *Athens* cit., nota 12, pp. 81-87) e P. GAUTHIER, *La réunification d'Athènes en 281 et les deux archontes Nicias*, «REG», XCII, 1979, pp. 348-399; con riconferma tuttavia dell'anno 296/5 (aprile 295) per l'anno di Nikias *hysteros* e del marzo 294 per la caduta di Lacare di fronte al Poliorcete, v. in particolare C. BEARZOT, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 74-86, che individua nei cambiamenti istituzionali dell'aprile 295 non la presa del potere né la caduta di Lacare, ma piuttosto «un necessario compromesso con i democratici e, con esso, l'inizio della fine del tiranno ormai ridotto all'isolamento» (part. p. 81). Similmente anche DREYER, *Untersuchungen* cit., nota 30, pp. 24-37, collega il secondo servizio di Phaidros all'evoluzione del regime di Lacare, con datazione della resa a Demetrio al marzo 294. Phaidros inoltre detenne più volte, in un'Atene fedele a Demetrio Poliorcete, la strategia ἐπὶ τὴν χώραν (linee 24-5) e tre volte quella ἐπὶ τοὺς ξένους (linea 25). Fu ambasciatore a Ptolemaios, figlio di Lagos (linee 28-30), in un momento cronologicamente anteriore alla rivolta da Demetrio (cfr. discussione in M.I. OSBORNE, *Kallias, Phaidros and the Revolt of Athens in 287 B.C.*, «ZPE», XXXV, 1979, pp. 181-94: 185 nota 14; cfr. anche HENRY, *Lyandros of Anaphlystos* cit., nota 46, p. 30); nell'anno 288/7 (arconte Kimon) fu nominato stratego ἐπὶ τὰ ὅπλα e

di regime, da Lachares ad Antigono Gonata, non sappiamo quanto a ragione definibile come un «democratico pragmatico» o solo come un democratico debolmente motivato, egli ottenne le *megistai timai* dopo la conclusione della guerra cremonidea, cioè in un ambito cronologico e politico totalmente fedele alla dinastia macedone.⁴⁹ Tutti i commentatori hanno riconosciuto, con buoni argomenti, il carattere non democratico del governo che approvò il documento.⁵⁰ I ruoli militari di grande rilievo ricoperti, nel corso del tempo, da Phai-

ancora nell'anno 287/6 (arconte Xenophon) stratego ἐπὶ τὰ ὅπλα πρώτος. Dopo la liberazione di Atene dal Poliorcete, precisamente nell'anno 282/1 (linee 53-6), egli ricoperse la sola *agonothesia*. Per un esame delle strategie v. SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, pp. 65-67.

⁴⁹ Sulla categoria di «democratici pragmatici» v. recenti riflessioni in GABBERT, *Pragmatic Democracy* cit., nota 33, pp. 29-33; OSBORNE, *Kallias* cit., nota 48, p. 189 ipotizza, credo a ragione, «a lack of enthusiasm for the democratic cause», come anche sottolinea HENRY, *The Archons Euboulos* cit., nota 46, p. 224. La cronologia del decreto per Phaidros non appare ancora esattamente determinata, a causa della gravissima incertezza che tuttora grava sull'esatta successione degli arconti nella metà del III secolo (cfr. recente discussione in S.V. TRACY, *Athens and Macedon: Attic Letter-Cutters of 300 to 229 B.C.*, Berkeley, University of California Press, 2003 [Hellenistic Culture and Society 38], pp. 165-168, con utili rinvii bibliografici a p. 165, nota 1). Il proponente del decreto (linee 95-6; cfr. 92) è indubabilmente Lyandros, figlio di Lysiades, di Anaphlystos, nella sua veste di buleuta; il fatto che egli abbia servito come buleuta anche nell'anno di Philinos (cfr. *Agora*, XV, 89) può significare che il decreto per Phaidros sia stato approvato nell'arcontato di Philinos oppure in un altro anno, in cui Lyandros avrebbe già potuto prestare il suo servizio come buleuta. In ogni caso anche la discussione dell'esatta cronologia dell'arconte Philinos appare ancora oscillante. OSBORNE, *The Archonship of Nikias Hysteros* cit., nota 48, pp. 275-282; ID., *The Chronology of Athens* cit., nota 46, pp. 232-233, ritiene che Lyandros abbia servito in uno stesso anno, quello cioè dell'arconte Philinos, datato dapprima all'anno 255/4, ma successivamente ridatato in OSBORNE, *Philinos* cit., nota 46, pp. 507-520, all'anno 259/8 (con riconferma in *Shadowland: Athens under Antigonus Gonatas and his Successors*, in *The Macedonians in Athens* cit., nota 5, pp. 67-75: 73). HENRY, *The Archons Euboulos* cit., nota 46, pp. 215-224; ID., *Lyandros of Anaphlystos* cit., nota 46, pp. 25-33, ritiene che Lyandros possa esser stato buleuta in due anni diversi e che il decreto per Phaidros sia stato approvato nell'anno arcontale del figlio Thymochares, da lui dapprima attribuito all'anno 258/7, nel contributo del 1988, ma poi ricollocato all'anno 259/8, nel contributo del 1992. Cfr. anche, con indicazioni a favore dell'anno 255/4, SHEAR, *Kallias of Spbetos* cit., nota 30, pp. 10-11; P.J. RHODES, *Members serving twice in the Athenian Boule and the Population of Athens again*, «ZPE», LVII, 1984, pp. 200-202: 201-202; GAUTHIER, *Les cités grecques* cit., n. 24, pp. 77, 79.

⁵⁰ Un governo non democratico è indicato dall'anno di approvazione del decreto, qualora esso vada identificato con il 259/8, per il quale propende HENRY, *Lyandros of Anaphlystos* cit., nota 46, pp. 25-33 (attribuendo l'anno all'arconte Thymochares) e per il quale suggerisce una forte opzione anche OSBORNE, *Philinos* cit., nota 46, pp. 507-520, part. 515 (attribuendo però l'anno all'arconte Philinos). Nonostante le incertezze della discussione sulla cronologia, tuttavia, un governo non democratico è sufficientemente provato dal ricordo dell'ufficiale pagatore (linee 90-1: τὸν ἐπὶ τῆς διοικήσεως), riscontrabile in periodi di controllo macedone su Atene, per cui v. A.S. HENRY, *Athenian Financial Officials after 303 B.C.*, «Chiron», XIV, 1984, pp. 49-92: 68-71, 74-81 (part. 76), 91; ID., *Provisions for the Payment of Athenian Decrees. A Study in Formulaic Language*, «ZPE», LXXVIII, 1989, pp. 247-295: 277; cfr. inoltre, seppure con posizione più sfumata, *The Decrees of the Greek States*, by P.I. Rhodes with the late D.M. Lewis, Oxford, Clarendon Press, 1997, pp. 49, 51, 52, nota 113 (con riconferma in ogni caso di una datazione «in the early 250s»). Una posteriorità alla guerra cremonidea è suggerita anche da S.V. TRACY, *Two Attic Letter Cutters of the Third Century: 286/5-235/4 B.C.*, «Hesperia», LVII, 1988, pp. 303-322: 313; ID., *Athens and Macedon* cit., nota 49, pp. 128-129, 147-148, sulla base di considerazioni relative all'identificazione dello scalpellino. Non diversa-

dros s'ambientano in un'Atene controllata o da Lacare o da Demetrio Poliorcete, ma la sua strategia ἐπὶ τὰ ὄπλα, ricoperta nell'anno 288/7 e ancora nel 287/6, prova tuttavia che l'onorato detenne un ruolo decisivo in prossimità o nel contesto stesso della riuscita liberazione di Atene da Demetrio; e proprio qui si fanno più gravi i danni apportati dalle intenzionali erasioni testuali, che hanno voluto cancellare il ricordo dell'onomastica antigonide, a dimostrazione che le azioni guidate da Phaidros in tale contesto storico ebbero un coinvolgimento profondo con la presenza di Demetrio e del suo esercito in Attica.

La sintesi biografica che noi leggiamo nel documento epigrafico fu sicuramente dettata da Phaidros stesso, che, come si evince ancora dal decreto in suo onore, fu colui che richiese personalmente le *megistai timai* e pertanto presentò la documentazione giustificativa nella forma da lui desiderata e nei termini più consoni all'assemblea deliberante.⁵¹ Egli fu assistito, in questo processo di selezione del proprio passato, sicuramente dal figlio Thymochares, la cui presenza emerge discretamente, alle linee 99-100, come curatore designato per l'erezione della statua paterna. Si tratta dunque di una biografia politica, che deve superare tratti scabrosi e deve conciliare episodi politicamente disomogenei e potenzialmente censurabili da un'assemblea fedele ad Antigono Gonata. Essa corrisponde al passato di Phaidros letto alla luce del suo presente, è in sostanza la memoria di sé che Phaidros vuole innanzitutto presentare al giudizio dei suoi contemporanei, per meritare i rilevanti onori richiesti. Ma il suo servizio di lungo corso, attraverso la mutevolezza dei regimi, sfugge a un'interpretazione che possa dirsi lineare.

Nell'ambito della rivolta, intervenuta nel maggio-giugno 287,⁵² Phaidros descrive se stesso come responsabile di un ruolo militare di transizione; se,

mente *IIA*², n. 86. Sulla matrice del decreto, da riportare a un governo filomacedone, v. HENRY, *The Archons Euboulos* cit., nota 46, pp. 222-224; OSBORNE, *The Chronology* cit., nota 46, pp. 228 n. 90, 232-3 (posizione poi più sfumata in OSBORNE, *Philinos* cit., nota 46), che non esitano anche a riconoscere il basso profilo dell'unica azione politica concessa a Phaidros nel governo democratico guidato da Demochares (*agonothesia* nel 282/1, anno di Nikias II) e la necessità per l'onorato di attendere la conclusione della guerra cremonidea per poter ottenere le *megistai timai*. Sulle erasioni al testo cfr. linee 6, 37 sgg. (v. *infra*).

⁵¹ V. le linee 94-5. Sull'aspetto autobiografico del decreto per Phaidros e sulla presenza attestata, a monte, dell'*aïtesis*, comprovante in modo certo il carattere autobiografico del documento, cfr. F. LEFÈVRE, *Parler de soi-même dans la cité d'Athènes: l'exemple du décret honorifique pour Phaidros de Sphettos*, in *L'invention de l'autobiographie d'Hésiode à Saint Augustin*, Actes du deuxième colloque de l'équipe de recherche sur l'hellénisme post-classique, Paris, 14-16 juin 1990, édité par M.-F. Baslez, Ph. Hoffmann, L. Pernot, Paris, Presses de l'École Normale Supérieure, 1993, pp. 81-83.

⁵² La diversa cronologia della rivolta (v. *supra*, n. 42) comporta, nel dibattito critico, differenti valutazioni circa il comportamento seguito da Phaidros nelle vicende della ribellione, su cui cfr.

da una parte, l'investitura della sua strategia gli proviene ufficialmente dal precedente regime antigonide, essa sembra porsi, nel corso degli avvenimenti, al servizio della trasformazione in atto. Ne emerge volutamente la descrizione di un servizio prolungato dell'onorato a favore del *demos*, benemeranza che resta al di sopra di ogni interesse di parte e che costituisce l'unico credibile elemento di continuità, pur tra le difficoltà di una transizione. L'immagine, che Phaidros vuole accreditare, è quella di aver traghettato con successo la città nell'incombenza di «tempi difficili» (περιστάτων τεῖ πόλει καιρῶν δυσκόλων), di aver cioè guidato la *polis* attraverso un transito indolore fuori dai pericoli della guerra; i «tempi difficili», di cui è menzione nel decreto (linea 32) e che descrivono esattamente una situazione di instabilità militare ancora appartenente all'anno 288/7 (arconte Kimon), esercitano nel contesto una funzione moltiplicativa dei suoi meriti: proprio in presenza di una situazione di emergenza egli avrebbe difeso la pace nella *chora* e avrebbe assicurato la raccolta del grano e degli altri frutti stagionali, quando la guarnigione macedone ancora controllava il Pireo e il Museion e mentre Demetrio si stava avvicinando minacciosamente all'Attica con il suo esercito.⁵³ Della propria azione l'onorato vuole ricordare solo gli aspetti di pacificazione civile e di mediazione, rispetto a un'azione che dovette tuttavia essere anche militare, dal momento che egli rivestiva il ruolo di stratego ἐπὶ τὰ ὄπλα. Nel ricordo retrospettivo inoltre, accanto all'attività a favore del recupero del grano e del mantenimento della pace nella *chora*, è portata in evidenza ancora la sua attività come consigliere del *demos*, in un contesto che riguardò sicuramente le trattative con Demetrio, come ci garantisce la rasura che ha qui annullato il ricordo degli avvenimenti.⁵⁴

Proprio la sua veste di consigliere del *demos* a favore della pace con Demetrio è ricollegabile con il suo merito più appariscente, che viene ricordato di seguito nelle linee risparmiate dall'erasione: «la città, libera e democratica-

SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, pp. 11, 68-70 (filomacedone); HABICHT, *Untersuchungen* cit., nota 33, pp. 54 sgg.; ID. *Athens* cit., nota 5, p. 156; DREYER, *Untersuchungen* cit., nota 30, pp. 197-223 (democratico e patriota); OSBORNE, *Kallias* cit., nota 48; HENRY, *The Archons Euboulos* cit., nota 46, p. 224 (patriota, ma democratico debolmente motivato, anche se servì lealmente il *demos* sotto diversi regimi).

⁵³ V. il decreto per Kallias, alle linee 14-8, con il commento di HABICHT, *Untersuchungen* cit., nota 33, pp. 53 sgg.; OSBORNE, *Kallias* cit., nota 48, pp. 186 sgg.; per una differenziazione dell'azione di Phaidros e di Kallias a favore del vettovagliamento granario v. però ora DREYER, *Der Beginn* cit., nota 42, pp. 45-67, part. 56 sgg. La bibliografia critica ha fortemente oscillato, in passato, nell'individuazione di questi «tempi difficili», in rapporto diretto con la difficoltà di datare l'arcontato di Kimon: v. SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, pp. 68-69 con la nota riassuntiva 197.

⁵⁴ Grano: linee 23-7; pace: linee 35-6, 40; consigliere davanti all'assemblea: linee 36-7. Su tali temi, con chiarezza, v. già HABICHT, *Untersuchungen* cit., nota 33, pp. 52 sgg.; OSBORNE, *Kallias* cit., nota 48, pp. 186 sgg. Sul carattere selettivo del ricordo, che è politicamente orientato alla luce del presente, v. anche GAUTHIER, *La réunification* cit., nota 48, pp. 385-386.

mente governata, egli consegnò autonoma ai suoi successori, così come le leggi sovrane». ⁵⁵

Forse proprio in conseguenza della sua positiva prova come mediatore e pacificatore tra le forze in campo, egli riottiene la rielezione come stratego ἐν τὰ ὄπλα πρώτος sotto l'arcontato di Xenophon (287/6). La temperie politica, probabilmente di grande incertezza, dovette consigliare la rielezione di un garante militare come Phaidros, in grado di conversare con tutte le forze in campo. La definizione πρώτος, a lungo oggetto di dibattito per parte della bibliografia specialistica, ⁵⁶ potrebbe convincentemente indicare una rielezione immediatamente successiva al cambiamento istituzionale in Atene; stratego ora del nuovo governo democratico, Phaidros può infatti ricordare, con particolare accentuazione, il suo comportamento «rispettoso delle leggi e degli *psephismata* della *bule* e del *demos*». ⁵⁷

Due osservazioni s'impongono. Innanzitutto la sinergia di libertà e di democrazia è qui parafrasata attraverso il concetto sinonimico di autonomia, su cui si vuole attirare consapevolmente l'attenzione, proprio perché conquistata tra l'incrocio di opposti eserciti e con la stipula del trattato di pace. Anche per questa via l'onorando sottolinea la continuità del proprio servizio a favore del *demos*. Le proposizioni esaminate, tuttavia, si trovano proprio al centro delle erasioni che intendono oscurare il ricordo degli Antigonidi. ⁵⁸ Il fatto che esse siano così strettamente intrecciate alle frasi condannate all'oblio ci conferma che l'azione di Phaidros si fosse svolta sul filo pericoloso della fedeltà alla propria città e dell'antico servizio nei confronti del Poliorcete.

In secondo luogo torniamo a sottolineare che l'endiadi libertà e democrazia ha connotato, nel volgere delle situazioni finora esaminate, l'Atene prelatiaca nel decreto per Licurgo e nell'*aïtesis* per Demostene, il governo favorevole al Poliorcete nella visione di Stratocle, la nuova democrazia nata dalla ri-

⁵⁵ Linee 38-40: καὶ τὴν πόλιν ἐλευθέραν καὶ δημοκρατουμένην αὐτόνομον παρέδωκεν καὶ τοὺς νόμους κυρίου τοῖς μεθ' ἑαυτῶν. La traduzione offerta dagli studiosi è suscettibile di aggiustamenti di qualche importanza; i tre termini connotanti la città, infatti, devono essere differenziati tra di loro, riconoscendo ai primi due una funzione attributiva, al terzo un valore predicativo. Cfr. invece SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, p. 68: «he passed on the city to his successors, free and independent, governed by democratic institutions, and with the laws in force»; AMELING 1995, p. 37: «[...] übergab (er) seinen Nachfolgern die Stadt frei, demokratisch, autonom und mit den Gesetzen in Kraft»; *The Decrees of the Greek States* cit., nota 50, p. 47: «handed over to those after him the city free, democratic, and autonomous, and the laws sovereign».

⁵⁶ Linee 44-5; cfr. OSBORNE, *Kallias* cit., nota 48, p. 188; HENRY, *Lyandros of Anaphlystos* cit., nota 46, p. 30; con interpretazione meno probabile cfr. invece SHEAR, *Kallias of Sphettos* cit., nota 30, pp. 66-67.

⁵⁷ Linee 46-7.

⁵⁸ Linee 37-8, 40-4, 47-52.

volta del 287 nel decreto per Philippides. Nessuno di questi piani semantici sembra adattarsi tuttavia al contesto del decreto per Phaidros, che per sua stessa natura è ricco di ambiguità: l'appello alla città libera e democratica è ambientato all'interno della rievocazione dell'anno 288/7, in una città cioè già libera da Demetrio o in procinto di liberarsi, ma l'aggettivazione sembra esprimere significati più civili che politici, con riferimento a valori universalmente riconosciuti, già piegati in passato a opposte dimostrazioni e ora, nel presente, sicuramente bene accettati all'assemblea filoantigonide che si accingeva ad approvare il provvedimento onorario.

Il decreto per Phaidros, al pari degli altri documenti che attestano la richiesta delle *megistai timai*, ⁵⁹ costituisce sicuramente un ottimo esempio di selezione del proprio passato in funzione del proprio presente; i servizi che compongono il suo *bios* politico, presentati al giudizio della città, gli hanno alla fine fruttato il riconoscimento di grande benefattore. Congiuntamente, tuttavia, il documento epigrafico conserva anche i segni di un forte rifiuto verso un passato collettivo, che la città ha voluto successivamente annullare attraverso il procedimento dell'erasione. Il contesto storico, da cui nasce l'iniziativa e di cui anche il decreto per Phaidros conserva tangibile testimonianza, è convincentemente descritto da Livio nel quadro dei provvedimenti adottati dall'assemblea nella primavera del 200 a.C. ⁶⁰ A seguito della dichiarazione di guerra a Filippo V, approssimandosi ad Atene l'esercito romano, l'odio per Filippo non fu più tenuto a freno dalla paura e fu approvata allora la proposta che ogni statua ed effigie e ogni iscrizione su di essa, sia del sovrano sia di tutti i suoi antenati, senza distinzione tra maschi e femmine, fosse divelta e distrutta; anche i luoghi che avessero ospitato un ricordo o un'iscrizione onoraria dovevano essere colpiti dalla maledizione; l'esecrazione sacerdotale, infine, doveva colpire il sovrano, i suoi discendenti e inoltre *Macedonum genus omne nomenque*. Gli Ateniesi con gli scritti e con le parole, nei quali risiedeva la loro sola forza, commenta impietosamente Livio, conducevano la loro personale battaglia a Filippo. ⁶¹

⁵⁹ Cfr. GAUTHIER, *Les cités grecques* cit., n. 24, p. 77 sgg.; KRALLI, *Athens and her Leading Citizens* cit., nota 2, pp. 133-161.

⁶⁰ Per una discussione dei rapporti tra Atene e Filippo V, con esame della cronologia degli avvenimenti e in particolare dei provvedimenti adottati da Atene contro il sovrano macedone, cfr. CH. HABICHT, *Studien zur Geschichte Athens in hellenistischer Zeit*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1982 («Hypomnemata», 73), pp. 142-158; ID., *Athens* cit., n. 12, pp. 196-204; N.G.L. HAMMOND, *The Reign of Philip V and Perseus*, in *A History of Macedonia*, III. 336-167 B.C., Oxford, Clarendon Press, 1988, pp. 367-569: 416 sgg.

⁶¹ LIV., XXXI 44, 4-9. J. BRISCOE, *A Commentary on Livy. Books XXXI-XXXIII*, Oxford, Clarendon Press, 1989 (= 1973, with *Addenda et Corrigenda*), p. 152 segnala la dipendenza del giudizio finale da Demosth. (*Phil.*, I) 30, attraverso la mediazione di Polibio. Sui procedimenti di *damnatio memoriae*, più comuni nel mondo latino, il rimando è ancora a F. VITTINGHOFF, *Der Staatsfeind*

Per quanto l'entità del fenomeno di distruzione non possa, per sua stessa natura, esser agevolmente verificato, al contrario il procedimento dell'erasione è ancor oggi testimoniato da un cospicuo numero di iscrizioni ateniesi, anche se gli interventi mirati di cancellazione non hanno colpito con la sistematicità assoluta lasciata intravedere da Livio.⁶²

L'anatema del passato, realizzato attraverso l'annullamento fisico di ogni segno esteriore che ne conservi testimonianza, costituisce certamente uno dei molti modi in cui il presente può guardare alle generazioni precedenti. In tal caso la condanna al silenzio vuole forzatamente interrompere quella continuità con il passato, che appare naturalmente lievitante nel presente, attraverso molteplici forme di interazione, come gli esempi analizzati in precedenza possono testimoniare. L'obliterazione del ricordo, tuttavia, raggiunge il proprio obiettivo in modo insoddisfacente: nonostante l'intervento di erasione, infatti, il monumento continua a preservare il proprio messaggio, con la stessa visibilità con cui sono osservabili i vuoti martellati della superficie epigrafica, che continuano a evocare nomi, protagonisti ed eventi storici.

in der römischen Kaiserzeit. Untersuchungen zur "Damnatio memoriae", Berlin, Junker und Dunnhaupt, 1936; per una recente ripresa del tema cfr. anche CH. W. HEDRICK, *History and Silence. Purge and Rehabilitation of Memory in Late Antiquity*, Austin, University of Texas Press, 2000; per un ripensamento del fenomeno nel quadro del mondo greco v. E. CULASSO GASTALDI, *Abbatere la stele. Riscrittura epigrafica e revisione storica ad Atene*, «Cahiers Glotz» XIV, 2003, pp. 241-262.

⁶² V. altri esempi di erasione del nome o delle tribù antigonidi in IG, II², 665, col. I, linee 41, 48; 677, linee 5, 8, 13; 681, linea 7, 11; 766 + SEG, XXII, 100, linee 21 (31 in SEG), 25 (35 in SEG); 775 + SEG, XVIII, 19, linee 14-5; 780 = Syll.³, 466, linee 11-2, 26; 781, linea 2; 791, linea 3; 825, linee 7-8; «Hesperia», XVI, 1947, p. 186, n. 92, linea 2; 30, 1961, p. 11, nr. 7, linee 1, 6; 34, 1965, p. 90 nr. 3, linee 2, 8; Agora, XV, 57, linea 1; 61, linea 26, 109; 89, linee 11-3, 29; 110, linee 4-5; 111, linee 8-9; 115, linee 16-7; 135, linee 1, 8, 17; 138, linee 4, 12, 39; Agora, XVI, 224, linee 16, 19. Per un primo censimento della documentazione epigrafica v. già S. DOW, *Prytaneis. A Study of the Inscriptions Honoring the Athenian Councillors*, Athens, American School of Classical Studies at Athens, 1937 («Hesperia», Suppl. 1), pp. 48-50, con integrazioni in HABICHT, *Studien zur Geschichte* cit., nota 60, p. 148 nota 137.

ANNA MARIA BIRASCHI

COME SI RICOSTRUISCONO LE ORIGINI DELLO STATO:
ARISTOTELE E ATENE TRA DOCUMENTI
E RIFLESSIONE POLITICA

L'uso, da parte di Aristotele e della sua scuola, di documenti conservati negli archivi cittadini per la redazione non solo della seconda parte dell'*Athenaion Politeia* – quella che descrive il funzionamento della democrazia ateniese nel IV secolo – dato per scontato ormai da decenni, ma anche per la prima parte dell'opera concernente lo sviluppo storico-istituzionale di Atene dalle origini alla fine del V secolo, è un risultato acquisito anche grazie a recenti approfondimenti.¹

Rimane tuttavia un interrogativo: come poteva Aristotele ricostruire la storia più antica dello stato di Atene? La risposta non è sicuramente facile anche perché, com'è noto, i capitoli iniziali dell'opera sono andati perduti; la carenza di materiali, inoltre, offriva largo margine sia all'immaginazione sia alla generalizzazione sulla base dei pochi dati disponibili e delle riflessioni dell'autore. A mio avviso è però consentito, grazie anche ad alcuni frammenti spesso sottovalutati, confrontati con altre testimonianze, formulare talune ipotesi. Ci occuperemo insomma di capire come nel IV secolo si può ricostruire la storia di uno stato, in particolare dello stato di Atene, per l'epoca più antica, quando le notizie che si hanno sono poche ed incerte. Non si tratta di evocare quadri fantapolitici, ma di capire meglio il metodo ed i materiali usati da Aristotele per le sue riflessioni: essi rivelano un'interazione fra teoria politica e documenti disponibili, fra presente e passato, fra istituti e rituali che ancora si conservavano e che facevano parte dell'identità e della vita degli Ateniesi di IV secolo e ricostruzioni del passato che venivano a coincidere con visioni più o meno utopistiche.

¹ Cfr. in particolare G. CAMASSA, *Il linguaggio indiziario e l'uso di documenti nell'«Athenaion Politeia»*, in L.R. CRESCI-L. PICCIRILLI, *L'«Athenaion Politeia» di Aristotele*, Genova, Il melangolo, 1993, pp. 99-117, con bibl. ivi cit.